

L'allarme dei sindacati per i contratti romeni

Stipendi più bassi, meno

MAURIZIO BOLOGNI

SONO lavoratori italiani, impiegati in Italia da aziende italiane. Ma con contratto di diritto romeno. Significa stipendi più bassi, meno ferie e tutele, niente contribuzione previdenziale. È un fenomeno in diffusione nel Paese. Si segnalano tentativi di infiltrazione anche in Toscana. Il sindacato

regionale è in allarme: a primavera un flash mob passato quasi inosservato davanti alla prefettura di Firenze e ora la richiesta all'autorità prefettizia di costituire a settembre un tavolo di lavoro sulla legalità che abbia al centro anche la questione dei lavoratori «italiani immigrati in Italia». Questione spinosa perché border line sul confine della legalità. E che abbassa sensibilmente le tutele sotto l'asticella del Jobs Act, esso stesso invisato a parte del sindacato. La questione sul

tappeto riguarda lavoratori interinali, iscritti a società di somministrazione registrate in Romania. E che quindi applicano le norme sul lavoro romene. Ma possono legittimamente offrire il lavoro in affitto dei loro iscritti alle aziende italiane. Tanto da far circolare ammiccanti volantini destinati alle aziende, propaganda che il sindacato giudica oscena. «Supera la crisi! Riduci i costi! Con i lavoratori interinali con contratto romeno - vi si legge - Risparmia il 40%!».

SEGUE A PAGINA VII

Il prezzo del lavoro

Operai low cost da assumere con il contratto romeno

I volantini delle ditte di Bucarest trovati a Firenze, Siena e Prato
Allarme dei sindacati: più controlli

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MAURIZIO BOLOGNI

Il ricorso alle società interinali di diritto romeno è una sirena che canta sia per le aziende che per i lavoratori: a chi cerca un posto offre un'occasione in più di occupazione, alle imprese assicura risparmi sul costo del lavoro. «Beneficia della massima flessibilità! - ammiccano agli imprenditori i volantini distribuiti anche in Toscana - Niente Inail! Niente Inps! Niente 13a! Niente 14a! Niente malattia! Niente infortuni! Niente Tfr! No problems!».

Gli stessi concetti sono spiegati, in modo inappuntabile e in perfetto italiano, nei siti della agenzie di lavoro interinale interessate. Si offrono soprattutto autisti per imprese di trasporti, ma si fa riferimento a manodopera per l'edilizia e personale infermieristico per le cli-

niche di diritto privato. Tutto in un ambito di legalità, assicurato dall'ombrello dell'Unione Europea che garantisce libertà di movimento tra lavoratori ma rischia di far carta straccia delle conquiste sindacali ottenute nei decenni in alcuni Paesi come l'Italia e non in altri come la Romania.

Il fenomeno dei lavoratori «italiani immigrati in Italia» è esploso in Emilia Romagna. Fino ad approdare persino a denunce alla procura di Modena perché eserciti un vaglio di legalità. In Toscana - stando alla Cgil e alla Cisl - non abbiamo ancora casi accertati, e sarà difficile averne perché è improbabile l'autodenuncia di aziende e lavoratori che ricorrono a questa opportunità. Ma i segnali che inquietano il sindacato sono molti. «I volantini che offrono il lavoro interinale di diritto romeno circolano negli interporti e in molti altri luoghi di lavoro, so-

no stati raccolti e segnalati da colleghi di Firenze, Prato e Siena», spiegano Daniele Quiriconi, membro della Segreteria regionale della Cgil, Gianfranco Conti e Gabrio Guidotti della Filt-Cgil, la sezione del trasporto merci, quella che appare più esposta al fenomeno (in Italia nel settore il 30% dei lavoratori, pari a 120.000, sarebbero assunto con contratti di somministrazione).

«Nel trasporto merci - dicono i sindacalisti - abbiamo la prova che il fenomeno sta interessando la nostra regione: alcuni autotrasportatori ci hanno segnalato di aver raccolto i racconti di colleghi, impegnati e incontrati qui in Toscana da aziende italiane di altre regioni, che hanno confessato di essere interinali di diritto romeno». Gabrio Guidotti ripete: «Vogliamo che siano intensificati i controlli su questi che sono casi di dumping sul lavoro consentiti da norme dell'Unione Europea».

GRUPPO EDITORIALE

La Ue garantisce la
libertà di movimento ai
lavoratori: stipendi più
bassi, meno tutele



IPUNTI

L'AGENZIA

L'agenzia di lavoro interinale recluta lavoratori italiani ma applica loro il diritto romeno: paga più bassa del 40%, niente tredicesima, meno ferie

I LAVORATORI

Gli italiani si iscrivono all'agenzia di diritto romeno per avere maggiori opportunità di lavoro, anche a costo di minore retribuzione

LE AZIENDE

Vengono raggiunte con volantini che circolano anche in Toscana con i quali si offre lavoro sottopagato ma in regola con le norme dell'Ue